



Concorso Internazionale di Idee “Piazza della Scala”

MOTIVAZIONI COMMISSIONE GIUDICATRICE

Sesto, n. 166 - Codice DC5Q94F4

Il progetto propone di concepire piazza della Scala come un grande e rarefatto vuoto urbano, spogliato di tutte le sue attuali connotazioni e potenziato nella sua predisposizione a luogo di sosta e di attraversamento.

Il Teatro diviene elemento generatore di un griglia scandita dal passo di 6 metri del suo portico : la griglia assume il valore di misuratore del vuoto della piazza, non solo in senso ideale, ma anche materiale e visivo, grazie ai sottili elementi verticali di ottone, posti all'intersezione degli assi. L'arredo diventa così infrastruttura suggestiva e ordinatrice dello spazio, anche se al limite dell'installazione.

L'adozione di una quota unica per la pavimentazione elimina ogni cesura fisica, compreso il monumento a Leonardo che viene spostato verso Palazzo Marino. Ne deriva un'enfasi sulla fluidità dello spazio continuo e ininterrotto che dovrebbe accentuare il senso dell'insieme rispetto alle singole componenti monumentali.

La pavimentazione, insieme alle aste luminose, è l'elemento strutturante quest'idea di continuità rarefatta : un unico materiale –il granito – viene declinato in due formati, quello piccolo del sampietrino e quello più grande delle lastre che si raccordano all'esistente.

Quinto, n. 62 - Codice H56GZE3E

In decisa contrapposizione alla piazza esistente il progetto intende “dare forma a un vuoto”, ricavando un vaso ellittico al centro di una fitta vegetazione che ricompono il perimetro quadrilatero originario, pur lasciando inalterato l'attuale sistema di traffico veicolare.

Quasi un *hortus conclusus* all'inverso, il centro aperto e vuoto e i margini spessi e ricchi di verde, rappresentano il tentativo di stabilire un nuovo sistema di relazioni tra le architetture della piazza e di predisporre la loro fruizione/percezione attraverso un contrasto netto e apparentemente inconciliabile.

Studiati artifici legano infatti i due ambiti urbani: l'ellisse protetta e silenziosa è segnata dalla curva di una pensilina a larghezza variabile, orientata con l'asse maggiore verso le due principali architetture storico-monumentali (il teatro alla Scala e Palazzo Marino, verso il quale viene sistemato il monumento a Leonardo). Il suo svolgersi rotatorio e continuo salda gli edifici e le diversità morfologiche della piazza

in un rapporto di connessione cui concorre anche la pavimentazione uniforme di porfido grigio, con alternanze di lastre o tozzetti a seconda della posizione nel disegno d'insieme.

La rarefazione dei materiali e delle componenti artificiali e immutabili (la pietra per il suolo e il bronzo per la pensilina), entra in dialettica con la varietà della parte naturale arborea, le cui essenze assecondano la successione delle stagioni.

Quarto, n. 153 - Codice 2GE4DRLR

L'idea-guida del progetto è che la piazza debba recuperare il carattere di "vuoto pubblico urbano" in alternativa alla sistemazione esistente, dove il convergere delle componenti verso un unico centro, "allontana" la percezione delle architetture e delle loro interazioni.

Coerentemente con l'assunto di evidenziare l'intorno, il progetto prevede una nuova pavimentazione, estesa senza soluzione di continuità fino alle facciate degli edifici. Attraverso la diversa tessitura e combinazione di materiali, il progetto indica le direttrici preferenziali di interesse. Il teatro alla Scala *in primis*, segnato dall'infittirsi delle linee geometriche al suolo; Palazzo Marino dove la lieve pendenza antistante diventa parte di un disegno che esalta la funzione civica collettiva; la Galleria Vittorio Emanuele II, posta in continuità prospettica con la veduta del monumento a Leonardo da Vinci, privato degli "schermi" verdi esistenti; le Gallerie d'Italia il cui accesso è facilitato dall'allargamento dello spazio antistante, dalla riduzione da tre a due corsie del traffico veicolare a favore di una pista ciclabile.

In un'ottica di decentramento del focus della piazza verso i margini, gli otto tigli oggi esistenti attorno al monumento, vengono collocati in doppio filare davanti al Palazzo della Ragioneria per ottenere una confortevole area di sosta, in sintonia con l'idea generale di uno spazio aperto e disponibile alla varietà e ricchezza delle funzioni urbane.

Terzo, n. 131 - Codice PT8G43LQ

Il progetto prevede un radicale ribaltamento della visione e della funzione di piazza della Scala, enfatizzandone il concetto di centro vuoto. All'equiparazione degli attuali livelli di pavimentazione si fa corrispondere la riduzione da tre a due delle corsie di marcia lungo via Case Rotte, privilegiando la mobilità pubblica.

Punto di partenza è la volontà di creare una forte contiguità visiva tra le due principali preesistenze - Palazzo Marino e il Teatro - ribaltando l'attuale centralità del monumento a Leonardo e degli elementi di arredo ad esso connessi - dai lampioni alle panchine e agli alberi - ritenuti non congruenti con la nuova funzione della piazza.

Allo spostamento del monumento nell'angolo compreso tra via Case Rotte e via Manzoni, fa seguito quello degli alberi della sistemazione attuale: sensibilmente aumentati di numero, i due filari marciano un asse longitudinale parallelo all'imbocco della Galleria e all'edificio della Ragioneria. La loro funzione è in accordo con la diversa lettura della piazza, cui partecipano in primo piano i fronti del Teatro, delle Gallerie d'Italia e di Palazzo Marino. L'asse è reso più simbolico dal sottile segno d'acqua in direzione di via Filodrammatici, evocativo del percorso delle mura augustee.

Secondo, n. 167 - Codice CQH4FRRT

Partendo dalla condizione attuale della piazza, frazionata e svilita da intensi flussi di traffico, il progetto prevede di abolire la circolazione privata, mantenendo unicamente il sistema di mobilità pubblica tramviaria. A questo fine si ipotizzano itinerari alternativi che possano garantire i collegamenti nelle aree limitrofe senza “intaccare” lo spazio della piazza.

Nel rispetto dell’attuale impianto decorativo, si prevede di livellare le quote e dilatare la pavimentazione della piazza su un vasto ambito spaziale comprendente largo Ghirighelli e piazza Ferrari, i primi tratti di via Santa Margherita, via Verdi, via Manzoni e via Case Rotte.

L’intento è di creare un rapporto di continuità tra le architetture senza tuttavia rinunciare a “segnare” la stratificazione degli interventi nel tempo, evidenziando alcune fasi cruciali delle trasformazioni urbane di piazza Scala: una panca-scultura di fronte al teatro “disegna” la linea della cortina edilizia in via Corsia del Giardino, demolita per creare la piazza nel 1856. Un’altra, collocata davanti alle Gallerie d’Italia, delinea il profilo degli edifici in Contrada di via San Giovanni alle Case Rotte, abbattuti per la costruzione della Banca Commerciale Italiana nel primo decennio del Novecento.

Particolare merito del progetto è quello di concepire il riordino dell’esistente in coincidenza con la valorizzazione della sua dimensione storica, al fine di arricchire la consapevolezza collettiva e qualificare le possibilità d’uso dello spazio urbano.

Primo, vincitore, n. 53 - Codice 2TLNBLN2

Il progetto vincitore si segnala per la qualità complessiva del disegno, l’attenzione al contesto urbano, il rispetto delle indicazioni del bando e la ragionevolezza delle soluzioni prospettate per il traffico urbano.

La proposta assume come elemento determinante l’analisi urbana, concentrandosi sull’articolazione del sistema di flussi e di vuoti costituito dalle vie e dalle piazze di quest’ampia parte del centro storico di Milano.

Piazza della Scala, piazza del Duomo, piazza S. Fedele, Piazza Belgioioso, via Filodrammatici e piazza Ferrari sono riguardati come un’unica configurazione ambientale che determina, con i suoi portici e gallerie, l’identità spaziale e la memoria storica della città, di cui propone l’assoluta conservazione e una rispettosa valorizzazione. A tal fine individua un programma di “ripulitura” degli invasi spaziali, oggi frammentati a causa della congestione del traffico e di una poco rispettosa gestione delle aree di sosta.

Basato sull’idea di togliere più che di aggiungere, il progetto suggerisce dunque una linea di manutenzione, ispirata alla progressiva limitazione del traffico veicolare e alla creazione di un’estesa area a pedonalità privilegiata, in modo da assicurare l’effettiva continuità tra i vari ambiti individuati e incrementare accessibilità e fruizione tramite l’unificazione delle quote di calpestio.

L’idea di fondo è quella di una piazza come hub “vuoto” che raccoglie e indirizza i flussi del turismo culturale nelle direzioni delle numerose istituzioni (Brera, Poldi Pezzoli, Gallerie d’Italia, casa Manzoni, etc.) disseminate nel suo più vasto intorno.